

L'albero dai fiori violetti

di Lobelia

www.ondamica.it

Lungo il percorso che mi porta da casa al lavoro incontro un alberello, che a me appare meraviglioso: è giovane ma ha il fusto forte e compatto, il tronco liscio color del miele e rami che si allungano gentilmente in alto, come una nuvola leggera che nel periodo estivo fiorisce più volte, regalando stupendi mazzetti di fiori viola, ognuno dei quali ha cinque petali a formare una coppa allungata.

Non so quale sia il suo nome botanico, ma non importa. Rende bello un angolo anonimo; come una delicata scultura allunga le fronde verso due lati, laddove alcuni scalini portano ad un piano più alto della strada e, da lì, i raggi del sole lo raggiungono e scaldano.

È solitario, ma spesso gli uccellini gli saltano intorno e cinguettano, le persone salgono e scendono quelle scale e possono sorridere alla sua presenza che allieta la vista ed il cuore. Qualche volta passando spando dei semi o pezzi di pane biscottato lì accanto, come richiamo per i suoi piccoli amici volanti che arrivino a far festa vicino a lui!

Nell'inverno si spoglia delle piccole foglie verde cupo e resta un intrico sottile di rami scuri, a riposare fra la nebbia e nelle oscurità della stagione dalle brevi



giornate. Rimane a lungo così, sino a primavera inoltrata. Nel frattempo il suo fusto si allarga e resta lucente, le radici si aggrappano a quel poco terreno che ha attorno e si spinge sempre più in alto.

Lo guardo ogni giorno, gli passo vicino e ne accarezzo il legno, sento le piccole nodosità, controllo che stia in salute e lo ammiro in ogni stagione, anche quando in inverno sonnecchia e riposa; aspetto il calore dell'aria che lo dipingerà ancora di fiori e richiamerà piccole piume saltellanti.

Chi potrebbe esser contrariato perché si trova lì? Chi mai potrebbe pensare di nuocergli o provare fastidio al vederlo? Qualcuno c'è.

Spesso il sostegno che era stato messo per lui è spostato e, sebbene mani attente abbiano provato a cambiarlo o rafforzarlo ancorandolo variamente, questo lavoro è stato caparbiamente smontato. L'ho trovato inclinato, come sospinto per farlo lentamente cadere; ho visto piccole sbucciature, segni e graffi volutamente incisi senza rispetto, per noia, per stupidità, per dolo.

Mi chiedo perché e provo un senso di grande tristezza... ma non mollo. Decine di volte ho risistemato il sostegno, tolto cartacce gettate ai suoi piedi, ho sostato sotto alla chioma guardando il cielo attraverso il disegno dei rami.

Faccio questo ogni giorno: aiuto il piccolo albero a rafforzarsi finché non avrà più bisogno di essere sorretto e se un giorno cadrà lo raccoglierò ancora e ancora, perché è vivo e generosamente regala sé stesso al mondo.

In più occasioni, dopo aver risistemato l'aiuola e riposizionato il bel tronco, esattamente il giorno seguente è splendidamente fiorito e io so che questo è il suo modo speciale di ringraziarmi.

Felici entrambi di condividere brevi ma intensi momenti: curiamo gli alberi, i giardini, ogni pianta, poiché le nostre vite procedono assieme!

